

INFORMAZIONI UTILI

Parrocchia Santissimo Salvatore

Famullia të Shejtit Shpëtimtar

📍 Corso Plebiscito – 87100 Cosenza

☎ +39 338 40 92 988

✉ ppietrolanza@gmail.com

🌐 www.sotir.it

📘 Qisha Arbëreshe Kosenxë

Cosenza è il capoluogo della Provincia dove in 25 Paesi risiedono oltre 50.000 italo – albanesi, per cui l'antica "Città dei Bruzi" si può definire anche il "Capoluogo dell'Arbëria".

La città si estende su una superficie di 37,86 km², ad un'altitudine sul livello del mare pari a 238 metri.

Cosenza fu fondata dai Bruzi che ne fecero la loro capitale nel IV secolo a.C.; sorge sul colle Pancrazio nella valle del fiume Crati alla confluenza con il Busento. L'intera area è protetta ad ovest dalla Catena Costiera meridionale, lungo la quale svetta Monte Cocuzzo, che separa la città dal Mar Tirreno, e ad est dalla Sila.

Come arrivare a Cosenza:

in auto dall'autostrada A2 del Mediterraneo; in treno con arrivo Stazione Vaglio Lise (Cosenza); l'aeroporto più vicino è quello di Lamezia Terme; è servito dalle principali compagnie di autobus di linea regionali ed interregionali.

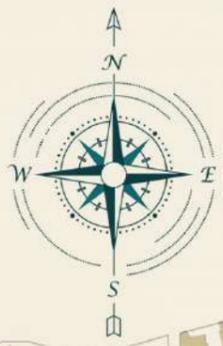
A cura di:



Testi a cura di: Nicoletti Angelica
Progetto grafico: Manna Maria Antonietta

COSENZA QISHA ARBËRESHE KOSENXË





SEMINARIO MAGGIORE EPARCHIALE
ITALO GRECO ALBANESE



COSENZA



CHIESA DEL SANTISSIMO SALVATORE

CENTRO STORICO -COSENZA-



LITOGRAFIA DI COSENZA - 1703

Chiesa bizantina in territorio latino

La Chiesa del Santissimo Salvatore è situata in una delle zone più significative di Cosenza, in prossimità del punto in cui i due fiumi che attraversano la Città, il Busento e il Crati, diventano un'acqua sola. È stata fondata nel 1565 da Tommaso Telesio, Arcivescovo di Cosenza, fratello del filosofo Bernardino, e venne assegnata all'Arciconfraternita dei Sarti, con patrono Sant' Omobono di Cremona, per le loro esigenze spirituali, che venivano offerte dai padri minimi dell'attiguo Convento di San Francesco di Paola, e per la loro sepoltura nella cripta sottostante la chiesa. L'Arciconfraternita era una delle più attive e importanti della città, come si rileva in un'ordinanza del 18 febbraio 1829, che stabiliva l'ordine delle processioni cittadine e la collocava alla testa dei cortei, seguita da tutte le altre confraternite. Nel tempo l'Arciconfraternita dotò la chiesa di un pregevole arredo artistico visibile ancora ai nostri giorni: il portale di ingresso in pietra locale, con arcata a tutto sesto in stile

rinascimentale, sulla cui architrave si trova la data di edificazione del 1567; un soffitto ligneo a lacunari intagliati, dipinto a vari colori, databile al secolo XVII; 15 affreschi con figure a grandezza naturale raffiguranti il Cristo Salvatore, la Vergine Madre e gli Apostoli, sistemati nella parte alta delle pareti, attribuiti al pittore calabrese Giovanni Battista Colimodio (1610-1672); l'arco trionfale interno, risalente al 1571, in pietra locale, sul quale è posto uno stemma raffigurante l'aquila imperiale austriaca e la scritta "Filippo d'Austria A.D. 1653"; una tela raffigurante l'Immacolata Concezione fra angeli risalente al 1847 dell'artista Raffaele Aloisio. Alla cessazione dell'Arciconfraternita la chiesa passò sotto la competenza dell'Arcidiocesi di Cosenza. E nel maggio 1978 l'Arcivescovo di Cosenza, Mons. Enea Selis, su richiesta del Vescovo di Lungro, Mons. Giovanni Stamati, la concesse in comodato perché diventasse sede della parrocchia personale di rito bizantino-greco per gli Italo - Albanesi residenti in città e dintorni.

CENNI STORICI

L'atleta di Cristo Kosenxë

Sulla balconata di Corso Plebiscito è collocato un busto bronzeo del principe albanese ed eroe europeo Giorgio Castriota Scanderbeg. L'opera è stata realizzata dallo scultore albanese Odhise Paskali ed è stata donata dal Governo Albanese alla Comunità Arbëreshe di Cosenza. Il busto venne collocato nel 1978 in piazza XXV Luglio, denominata da allora piazza Scanderbeg. In seguito, nel 1978, in occasione del decimo anniversario dell'istituzione della parrocchia degli arbëreshe a Cosenza, venne spostato nella posizione attuale, più vicino alla chiesa.

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte dell'eroe, che ricorre il 17 gennaio, i fedeli italo-albanesi depongono una corona di fiori sul busto di Giorgio Castriota, soprannominato Skanderbeg dagli ottomani, per il suo valore in battaglia, e Atleta di Cristo e difensore della fede cristiana da Papa Callisto III per aver difeso per un quarto di secolo la libertà del proprio popolo e i confini della propria terra, fermando l'avanzata dei musulmani verso l'Europa cristiana.



Busto di Skanderbeg

Bukuria Arbëreshe

Nella ricorrenza della festa patronale, il giorno dell'Ascensione, che è a data mobile, e nell'anniversario della sua istituzione avvenuta il 4 maggio del 1978, la Parrocchia del Santissimo Salvatore organizza la manifestazione "Bukuria Arbëreshe Kosenxë", che porta in città i colori, i suoni e la gioia del patrimonio vissuto nei Paesi dell'Arbëria.

Centinaia di uomini e donne negli sgargianti abiti della tradizione dei loro Paesi si ritrovano sul sagrato della Chiesa del Santissimo Salvatore, cantano insieme il Padre nostro in albanese e l'inno alla fratellanza Kur na Arbëreshë, e ricevuta la benedizione partono verso il busto di Skanderbeg, per sottolineare l'impegno di mantenere viva la memoria del passato e dei valori della tradizione.



Scena della manifestazione popolare

In processione unitaria attraversano tutto il salotto della città fino a giungere alla grande Piazza che permette l'incontro simultaneo di tutti. Durante la sfilata vengono eseguiti canti e danze della tradizione arbëreshë coi quali si intende ringraziare la Calabria e la sua gente per l'accoglienza ricevuta. Gli Arbëreshe rendono visibile una magnifica integrazione, unita all'attenta custodia e coltivazione del patrimonio storico, e non celebrano le ceneri di un glorioso passato ma una comunità storicamente viva vivace, ardente nel presente e protesa verso il futuro, una testimonianza della possibile pacifica convivenza di culture differenti, che si contaminano reciprocamente, perché le diversità non sono per la divisione ma per costruire insieme condizioni migliori per tutti.



Scena della manifestazione popolare

TRADIZIONI POPOLARI

Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo

Nel decreto di istituzione della parrocchia "personale" per i fedeli di rito bizantino del Santissimo Salvatore, emanato da Mons. Giovanni Stamati, secondo vescovo dell'Eparchia di Lungro, viene fissata anche la festa patronale della Comunità Arbëreshe, stanziata nella città di Cosenza ma appartenente alla Diocesi di Lungro, nel giorno della grande festa dell'Ascensione al cielo del Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, quaranta giorni dopo la Pasqua. Rende visibile questa specificità patronale la grande Icone dell'Ascensione posta dietro l'Altare, che ricorda a chiunque la contempla che Gesù è salito in cielo a preparare un posto per chiunque lo accoglie e ascolta e vive secondo i suoi insegnamenti. La festa inizia con il Vespro e si completa con la Divina Liturgia, che vedono la partecipazione devota dei parrocchiani arbëreshë e anche di molti fedeli di altre parrocchie urbane.



Icona dell'Ascensione – Abside

Domenica dell'Ortodossia

La prima Domenica di Quaresima presenta l'originalità della tradizione liturgica bizantina, infatti inizia festosamente il tempo quaresimale che è, normalmente, inteso come penitenziale e mesto. Vengono portate solennemente in processione le Icone del Salvatore, della Madre di Dio e dei santi,



Processione Domenica dell'Ortodossia

celebrando il trionfo della retta fede e il ripristino della giusta venerazione da tributare alle Icone, nel ricordo delle decisioni del sinodo di Costantinopoli (843) promulgate proprio una prima Domenica di Quaresima. I fedeli portano in chiesa le immagini sacre che venerano nelle loro case perché siano benedette e possano poi elargire loro forza e sostegno nel cammino personale di divinizzazione ovvero di diventare simili a Gesù che è l'icona, l'immagine, del Padre.

Seminario Maggiore Eparchiale

S.E. Mons. Ercole Lupinacci, terzo Vescovo di Lungro, volendo riprendere la benefica esperienza ed attività del Pontificio Collegio Corsini, istituito a San Benedetto Ullano nel 1732 da Papa Clemente XII, per la formazione dei giovani arbëreshë chiamati al sacerdozio da esercitare nei Paesi italo - albanesi, trasferito in seguito a San Demetrio Corone e attivo fino al 1896, il 26 novembre del 2006 istituisce il Seminario Maggiore "Italo- Greco-Albanese" della Eparchia di Lungro e lo affianca alla Parrocchia del Santissimo Salvatore. L'attività decennale del Seminario è valsa a far conoscere ai seminaristi tutte le parrocchie della Diocesi e ad evidenziare al clero e ai fedeli che il Seminario è il cuore pulsante di una Chiesa ed esprime la sua tensione per il futuro da costruire con la benevolenza di Dio. Attualmente il Seminario è sede di incontri formativi e di aggiornamento a livello diocesano.

RITO BIZANTINO – GRECO

Parliamo un'altra lingua e preghiamo in un altro modo ma lodiamo insieme lo stesso e solo Dio.

Nella Chiesa del Santissimo Salvatore i parrocchiani arbëreshë hanno la possibilità di parlare nella lingua imparata succhiando il latte dal seno materno, la lingua del cuore, che è diversa da quella che usano nei rapporti quotidiani con le persone o per lavoro. Nelle funzioni liturgiche, inoltre, celebrate secondo il Rito Bizantino, in lingua greca o albanese, trovano un altro motivo identitario e comunitario, che costituisce un prezioso dono da mettere in atto nelle relazioni con le persone e in società come esempio e modello di integrazione, di accoglienza e di arricchimento dalla contaminazione con le altre culture.



Interno della Chiesa del Santissimo Salvatore

Il vetusto luogo di culto si presta bene in tal senso, innanzitutto per la sua ubicazione, è vicino alla confluenza dei due fiumi e, quindi, invita ad unirsi, come i fiumi, per un cammino comune, verso la stessa mèta e, poi, anche per come si presenta al suo interno, dove, su due piani sovrapposti, si trovano opere d'arte di tradizioni differenti che offrono lo stesso unitario messaggio cristiano.

Nella parte alta le opere commissionate dall'Arciconfraternita dei sarti, nella prima fase storica della chiesa, con il soffitto e gli affreschi di stile latino. Nella parte bassa, seconda fase storica della chiesa, dal 1978, si trova un patrimonio iconografico di stile bizantino al servizio della liturgia, che completa con le immagini il messaggio espresso dalle parole nel canto liturgico.

A partire dall'iconostasi, in pietra di San Lucido scolpita da uno scalpellino locale e sulla quale trovano posto le 7 Icone di Demetrio Sukaràs di Salonicco, donate dall'Arcivescovo Metropolita ortodosso Panteleimon di Corinto «ai fratelli che sono in Calabria». A queste icone dal particolare significato storico ed ecumenico, si aggiungono le opere di Josif Droboniku, Luigi Elia Manes, Rita Chiurco, Ivan Polverari, Antonio Gattabria, Maria Grazia Uka, Ovidio Leuce, Gjergi Pano, Enzo Squillacioti, Rita Mantuano, Mariuccia Mazzotta, Mirella Muja, Biagio Capparelli che rendono la chiesa del Santissimo Salvatore un luogo che invita chiunque vi entra a contemplare la bellezza e ad affacciarsi al mistero di Dio per restarne affascinato.



Cripta

Al di sotto del pavimento della chiesa del Santissimo Salvatore si trova la cripta dove, fino al 1800, venivano deposti i morti aderenti all'Arciconfraternita dei sarti.

PROMOZIONE TURISTICA